

«Terme di Acireale, programmare investimenti coraggiosi»

La transizione delle Terme Regionali di Acireale verso la privatizzazione è un processo appena iniziato con la trasformazione in società per azioni; ed è un processo complesso, per nulla scontato negli esiti finali, assai articolato per la varietà di interessi e di aspettative che entrano in gioco. E' in ballo il non facile rilancio di un'azienda, ancora di proprietà della Regione, ma è coinvolta anche l'immagine di una città e dell'intero comprensorio. E' naturale che ci siano tensioni, preoccupazioni e pure qualche polemica; ma la classe politica, pur nella diversità di posizioni, ha il dovere di affrontare di petto la questione, innanzitutto ricercando una interlocuzione più forte con la Regione.

Una interlocuzione che sia fatta su basi solide, evitando facili contentini, e puntando invece a richieste ben motivate e fondate su un progetto credibile. Lo abbiamo già detto qualche mese fa, alla Zelanthea, nel corso di un convegno-dibattito che è stata anche l'occasione per presentare un nostro studio (di cui è coautore Giuseppe Ferito), pubblicato alla fine del 2005 nella collettanea "Evoluzione del settore termale. Prospettive e modelli di sviluppo per le imprese italiane", a cura della

Franco Angeli. Uno studio ricco di dati e assai articolato, curato dall'Università del Sannio di Benevento, patrocinato dalla Federterme, che ha dimostrato ancora una volta che il rilancio del termalismo in Italia passa per il connubio benessere-salute e non più attraverso la formula delle cure convenzionate.

Il mercato del benessere, in cui le strutture termali entreranno fortemente in competizione coi privati, ha tassi di crescita superiori all'8,9% su base annua; quello del termalismo sociale è praticamente a crescita zero (0,4%). E' naturale chiedersi se Acireale abbia tutte le carte in regola per favorire, in questo delicato momento di transizione, un serio rilancio del suo termalismo. Lasciando da parte emotività, approssimazione e convenienze politiche di corto respiro, non c'è dubbio che la città ha ancora la possibilità di giocarsi qualche carta importante, a livello regionale, per dare più forte impulso al suo termalismo.

Non sappiamo se queste mosse le potrà fare tutte il neocostituito consiglio di amministrazione, che, ci risulta, ha iniziato a lavorare su alcune ipotesi di piano industriale sulla base di una congrua valutazione di tutti i cespiti

aziendali. La transizione, si sa, non può generare soluzioni frettolose. Ma la città, nel suo complesso, ha energie e risorse, culturali, professionali ed economiche, per elaborare un chiaro progetto strategico su base territoriale da sottoporre alla Regione, ma anche alla Provincia di Catania. Qualche indicazione la forniamo nell'incontro alla Zelanthea: la ricerca di sinergie con altri centri limitrofi, come Acicatena, che insistono nel territorio delle antiche Terme di Santa Venera; la piena valorizzazione delle competenze medico-sanitarie presenti e la loro progressiva riconversione ad una medicina di tipo preventivo e di benessere e non solo riabilitativo; la mobilitazione di tutti gli attori turistici del contesto ricettivo, non solo di tipo alberghiero, ma anche extra-alberghiero; la valorizzazione della vocazione economica di Acireale come città di servizi e del commercio.

Ma soprattutto occorre programmare investimenti, anche coraggiosi, seppur in questa delicata fase di transizione verso i privati.

ROSARIO FARACI
Straordinario di Economia e
Gestione delle Imprese -
Università di Catania